

O Signore,
Fa' di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa' ch'io porti l'amore.
Dove è offesa, ch'io porti il perdono.
Dove è discordia, ch'io porti l'unione.
Dove è dubbio, ch'io porti la fede.
Dove è errore, ch'io porti la verità.
Dove è disperazione,
ch'io porti la speranza.
Dove è tristezza, ch'io porti la gioia.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia.
Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi:
essere consolato, quanto consolare.
Essere compreso, quanto comprendere.
Essere amato, quanto amare.
Poiché è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si resuscita a Vita eterna.
Amen.



GESTO: Bacio al Crocifisso

Liberamente ci si alza per baciare il Crocifisso, e lasciarsi ricolmare dall'amore e dalla misericordia di Gesù.

Canto: *Un mondo con un cuore (Ivi)*

Le nostre voci cantano
al ritmo di un'idea,
di un sogno che non muore,
ma è come una marea,
che porta via il dolore,
che lascia immaginare
come sarà diverso
un mondo con un cuore.

I muri e le barriere
non fanno più paura
se metteremo insieme
le nostre forze ancora;
sapremo camminare,
passare le frontiere
per fare un nuovo mondo,
un mondo con un cuore.

*Mondo che non muore
mondo che rinasce all'amore.
Nuove prospettive*

*per un mondo nuovo da inventare,
mondo forse un po' migliore
se sapremo dargli un cuore.*

*E dire no al rancore,
far vivere il perdono
che non si ferma quando
incontra un altro uomo.*

*E accogliere la vita
di chi non è difeso
per costruire insieme
un mondo con un cuore.*

*Incontreremo insieme
le storie senza nome
i chi non ha giustizia
e aspetta un'occasione
per ritornare ad essere
un uomo ancora libero
che crede con speranza
a un mondo con un cuore. Rit.*



Celebrazioni 4/allegati
di Maria Grazia Rasia



Da "Ragazzi & dintorni" dossier di Catechisti Parrocchiali 6, marzo 2018

PER-DONO PER TUTTI QUESTIONE DI CUORE!



Celebriamo Gesù
con i Ragazzi

INTRODUZIONE

Catechista: Dopo il pane, abbiamo bisogno di *perdono*. Conoscendo i suoi limiti, il cristiano chiede perdono. Gesù ci invita a perdonare, a nostra volta, per assomigliare a Dio Padre nell'amore che vince il male.

1 Ragazzo: Facile a dirsi, difficile a farsi! Lo sai che tutti i giorni a scuola c'è sempre un gruppo di ragazzi che fanno i prepotenti, ti chiedono soldi o le cose che hai..., altrimenti sono botte?

2 Ragazzo: È vero, succede proprio così. Io ho paura e, quando mi fermano, do quello che vogliono, così per un po' mi lasciano in pace.

3 Ragazzo: Non ne avete parlato con i prof. o il preside? Perché non lo dite ai vostri genitori? È tutta un'ingiustizia!

Catechista: Verissimo, da soli non ve la potete cavare! Chiedete aiuto; la pace si costruisce anche con il coraggio di agire e di confrontarsi. La vostra è una debolezza sbagliata che rischia, col tempo, di diventare violenta come quella di questi ragazzi. , e diventa simbolo dell'amore cristiano, che è solidarietà e dedizione gratuita.

Canto: *Quale mondo vuoi* (Paolo Auricchio, *Solidarietà è una parola*, Paoline)

Quale mondo vuoi? Quale mondo vuoi?	Cosa aspetti dalla vita, che fiducia hai?
Quale mondo vuoi, quale ti fa comodo? Se vuoi sopravvivere quale mondo vuoi?	E ti sorprendi che puoi ancora respirare, è un mondo che ti fa paura...
Che speranza hai, che futuro vedi per l'umanità? Che speranza hai?	Quale aiuto dai se non lasci un attimo gli interessi tuoi? Quale aiuto dai?
E non illuderti che da solo cambierà: dobbiamo credere e lottare.	Quella civiltà che tanto tu desideri cresce se anche tu ci sei. Quale aiuto dai?
Quale mondo vuoi, quale preferisci? Non c'è tanto da scegliere ma quale mondo vuoi?	E non illuderti che da sola cambierà dobbiamo credere e lottare. Troppo egoismo che distrugge senza pietà, solo il tuo amore potrà vincerlo...
Che fiducia hai, in chi credi ancora?	<i>Quale mondo vuoi? (5 v)</i>

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Dal Vangelo secondo Matteo 18,23-35

Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa". Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: "Restituisci quello che devi!". Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: "Abbi pazienza con me e ti restituirò". Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: "Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?". Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello".

DIALOGO

1 Ragazzo: «I compagni andarono a riferire al loro padrone l'accaduto». Anche il Vangelo lo dice: non è sbagliato intervenire per giustizia.

2 Ragazzo: Quell'uomo, a cui era stata condonata una cifra stratosferica, si chiude davanti al compagno che ha un piccolo debito verso di lui. Dimostra di avere un cuore duro!

3 Ragazzo: Purtroppo il mondo è diviso tra prepotenti e deboli. *Noi, da che parte stiamo?*

Catechista: Noi non stiamo da una parte o dall'altra: in noi c'è sia l'egoista sia il debole. Gesù ci indica che la conversione all'amore è *un dono da chiedere nella preghiera*, in modo da capire anche i bulli e cercare di aiutarli. Non dimentichiamo la grandezza dell'amore di Dio: ogni volta che riconosciamo il nostro peccato e gli chiediamo perdono, in particolare, nel sacramento della riconciliazione, lui ce lo dona con larghezza. Pure noi siamo chiamati a perdonare chi ci offende: così, nelle nostre giornate, ci sarà pace e non vendetta/rancore... San Francesco d'Assisi, contemplando il Crocifisso, ha scritto una preghiera molto sfidante, che rivolgiamo, ora, assieme al Signore.